



Vernier/Ostermundigen, 28 novembre 2023

I sistemi di ritenuta per donne incinte non superano il test

Nel test condotto dal Touring Club Svizzero in collaborazione con il proprio partner, nessuno dei sistemi di ritenuta per donne incinte ha convinto. I rischi di lesioni in caso di incidente riguardano soprattutto la zona pelvica. Il TCS consiglia alle donne incinte di allacciare le normali cinture con 3 punti d'ancoraggio e di prestare attenzione ad alcuni aspetti.

L'uso delle cinture di sicurezza da parte delle donne incinte continua a rappresentare un argomento di discussione, dal momento che si ritiene, erroneamente, che quelle tradizionali comportino un rischio elevato di lesioni per il feto. Molte donne preferiscono quindi ricorrere ad adattatori per cinture di sicurezza che, presumibilmente, ridurrebbero questo rischio. Il TCS, in collaborazione con l'ADAC, ha testato questi sistemi di ritenuta per donne incinte.

Gli adattatori in commercio per le donne incinte, seppur diversi a livello costruttivo, interferiscono tutti con il percorso della cinghia ventrale. Nell'ambito del test sono stati analizzati quattro modelli tipici: un adattatore per cintura di sicurezza con cuscino di seduta sottile, fissato allo schienale del sedile anteriore mediante una cinghia con chiusura a scatto in plastica o ai punti di ancoraggio Isofix del veicolo mediante due moschettoni; un adattatore per cintura di sicurezza con ganci in plastica e uno con ganci in metallo, entrambi fissati al sedile del veicolo mediante una cinghia; e la versione «cintura supplementare», posizionata e fissata intorno al cuscino di seduta del veicolo.

A essere maggiormente a rischio è la zona pelvica

Nei crash test effettuati, nessuno degli adattatori testati ha resistito alle forze generate; in particolare, in seguito all'impatto, nessuno dei sistemi è riuscito a mantenere la cinghia ventrale sotto l'addome. Gli adattatori compromettono la capacità di avvolgimento e dunque di ritenuta del bacino. Le pressioni registrate in a livello di torace, addome e bacino non solo non si riducono, ma addirittura aumentano rispetto alla tenuta delle tradizionali cinture del veicolo.

I manichini ai quali sono stati allacciati gli adattatori per cinture di sicurezza hanno evidenziato una peggiore ritenuta dei fianchi, e le ginocchia di entrambi hanno urtato con più forza contro il cruscotto. Inoltre, gli elementi in plastica dura e metallo a contatto con l'inguine comportano ulteriori rischi di lesioni per la futura mamma.

Per definire la posizione di seduta e il percorso della cintura per i crash test, oltre che per acquisire esperienza pratica, i test sono stati eseguiti con soggetti di diversa altezza e corporatura e in diverse fasi della gravidanza. Per l'esecuzione dei crash test si è fatto ricorso a un manichino.

Non posizionare la cintura sull'addome

Il TCS consiglia quindi di ricorrere alle normali cinture con 3 punti d'ancoraggio, che non esercitano pressioni sull'addome della donna incinta e, in caso di incidente, assicurano una buona protezione sia per la futura mamma che per il feto.

È importante che la cinghia ventrale rimanga sotto l'addome, ben aderente al bacino, e che quella della spalla scorra al centro del torace. In alcune auto è possibile regolare in altezza il punto superiore della cintura per ottimizzarne il percorso sulla spalla e sulla parte superiore del corpo. In caso di collisione, si garantisce così la migliore protezione sia per il feto che per la mamma.

La cintura non deve mai essere posizionata sull'addome, perché potrebbe provocare lesioni gravi al feto in caso di impatto. Inoltre, non si dovrebbe inclinare troppo all'indietro lo schienale.



Non guidare più al nono mese

È bene che le donne incinte consultino prima il proprio medico per essere consapevoli dei possibili rischi e chiarire la presenza di eventuali ragioni che sconsiglino loro di mettersi al volante. Non si dovrebbe mettere a rischio la salute della mamma e del feto.

Le donne incinte possono guidare fino all'ottavo mese, ma a partire dalla trentesima settimana è meglio che si facciano accompagnare. Al nono mese, il bambino ha quasi raggiunto il suo pieno sviluppo ed è quindi protetto da una minore quantità di liquido amniotico; il rischio di lesioni gravi in caso di incidente (impatto con il volante) è quindi maggiore. A questo stadio, il TCS consiglia di utilizzare l'auto solo per raggiungere il reparto maternità della struttura in cui si andrà a partorire. L'ideale, però, è che la futura mamma si faccia portare o prenda un taxi.

Gli adattatori per cinture di sicurezza per le donne incinte sono omologati?

Alcuni produttori dichiarano nelle relative pubblicità che il proprio adattatore per cinture di sicurezza è stato testato in conformità con il regolamento UNECE n. 16, il quale disciplina l'omologazione di cinture di sicurezza e sistemi di ritenuta (di regola un sistema composto da sedile, cintura e airbag). Poiché gli adattatori non sono né una cintura di sicurezza a sé stante né un sistema di ritenuta completo, questi prodotti non possono essere omologati ai sensi del regolamento UNECE n. 16. Di conseguenza, sugli adattatori non è presente alcun marchio o numero di omologazione.

Contatto

Massimo Gonnella, portavoce del TCS

Tel. 058 827 27 26 | 076 367 25 33 | massimo.gonnella@tcs.ch

www.presetcs.ch, www.flickr.com

Touring Club Svizzero – sempre al mio fianco.

Dalla sua fondazione a Ginevra nel 1896, il Touring Club Svizzero è al servizio della popolazione svizzera. È sinonimo di sicurezza, sostenibilità e libera scelta nella mobilità personale, e si impegna a livello politico e sociale. Con i suoi 1900 collaboratori e le sue 23 sezioni regionali, il più grande club della mobilità in Svizzera offre un'ampia gamma di prestazioni e servizi dedicati alla mobilità, all'assistenza, alla salute e al tempo libero ai suoi circa 1,6 milioni di soci. Una prestazione di assistenza viene fornita ogni 70 secondi. 200 pattuglieri compiono all'incirca 355'000 interventi di soccorso stradale in tutta la Svizzera ogni anno, permettendo così di ripartire immediatamente in oltre l'80% dei casi. La centrale di assistenza ETI effettua mediamente ogni anno 55'000 interventi, incluse circa 1800 perizie mediche e ben 1000 operazioni di rimpatrio. TCS Swiss Ambulance Rescue è il più grande operatore privato nel settore dei soccorsi d'emergenza e del trasporto sanitario in Svizzera con 38 veicoli, 10 basi logistiche e quasi 29'000 interventi ogni anno. Negli uffici della protezione giuridica vengono trattate 40'000 pratiche e si offrono quasi 9000 consulenze legali. Fin dal 1908 il TCS si impegna a favore della sicurezza stradale in Svizzera, mettendo a punto strumenti pedagogici, campagne di sensibilizzazione e prevenzione nonché testando l'infrastruttura per la mobilità e consigliando le autorità. Ogni anno, il TCS distribuisce quasi 110'000 pettorine e 84'000 gilet alle bambine e ai bambini, affinché la mobilità delle nuove generazioni sia all'insegna della sicurezza. I centri di guida formano 51'000 partecipanti all'anno in tutte le categorie di veicoli. Con 30 campeggi e circa 900'000 pernottamenti turistici, il TCS è il leader dei campeggi in Svizzera. L'Accademia della mobilità del TCS studia e progetta le trasformazioni nel settore dei trasporti, come la mobilità verticale con i droni o la mobilità condivisa, ad esempio con il progetto "carvelo" che conta 400 bici cargo elettriche e 35.000 utenti. Il TCS è cofirmatario del programma per la mobilità elettrica 2025.